

## X COMMISSIONE PERMANENTE

### (Attività produttive, commercio e turismo)

#### S O M M A R I O

##### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Sulla pubblicità dei lavori .....	118
5-08556 Ricciatti: Criticità dello stabilimento Fincantieri di Ancona .....	118
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	126
5-08557 Benamati: Piano industriale e riorganizzazione della Società Alstom Ferroviaria Spa .	118
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	127
5-08558 Polidori: Procedimento autorizzativo dell'impianto di rigassificazione del metano liquido a Zaule, nel porto di Trieste .....	118
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....	128
5-08559 Vallasca: Adozione dei decreti attuativi relativi al Fondo nazionale per l'efficienza energetica e al programma di miglioramento della prestazione energetica degli immobili della pubblica amministrazione .....	119
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i> .....	129
5-08560 Alfreider: Questioni inerenti il nuovo accordo di programma sulla Società belga Solvay .....	119
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i> .....	130

##### ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente misure volte a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento di gas e che abroga il regolamento (UE) n. 994/2010 del Consiglio e documento di lavoro dei servizi della Commissione – Sintesi della valutazione d'impatto (SWD(2016) 26 final). COM(2016) 52 final e allegati ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio</i> ) .....	119
Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle regioni e alla Banca europea per gli investimenti – Acciaio: mantenere occupazione sostenibile e crescita in Europa. COM(2016) 155 final ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio</i> ) .....	122

##### SEDE CONSULTIVA:

Sull'ordine dei lavori .....	124
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo istitutivo della Banca asiatica per gli investimenti in infrastrutture, con Allegati, fatto a Pechino il 29 giugno 2015. C. 3642 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	125
<i>ALLEGATO 6 (Parere approvato)</i> .....	131
Disciplina organica della coltivazione della vite e della produzione e del commercio del vino. Testo unificato C. 2236 Sani e abbinate (Parere alla XIII Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	125
<i>ALLEGATO 7 (Parere approvato)</i> .....	132
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	125

**INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA**

Mercoledì 4 maggio 2016. — Presidenza del vicepresidente Ignazio ABRIGNANI. — Interviene la viceministra dello sviluppo economico, Teresa Bellanova.

**La seduta comincia alle 8.50.**

**Sulla pubblicità dei lavori.**

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Ne dispone, pertanto, l'attivazione.

**5-08556 Ricciatti: Criticità dello stabilimento Fincantieri di Ancona.**

Lara RICCIATTI (SI-SEL) rinuncia ad illustrare l'interrogazione in titolo.

La viceministra Teresa BELLANOVA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Lara RICCIATTI (SI-SEL), replicando, si dichiara solo parzialmente soddisfatta della risposta che innanzitutto contiene elementi informativi già noti. Ribadisce la gravità dei fatti segnalati dai rappresentanti locali della FIOM-CGIL e ritiene che, a seguito dell'incontro svoltosi lo scorso 12 aprile, occorra assumere le misure più efficaci, come ad esempio dei presidi permanenti di controllo, al fine di contrastare efficacemente il fenomeno del caporalato e gli altri atti illeciti segnalati dai sindacati. Sottolinea infine che il Protocollo per la legalità sottoscritto presso la prefettura di Ancona debba trovare corrispondenza in iniziative concrete a tutela della sicurezza del lavoro.

**5-08557 Benamati: Piano industriale e riorganizzazione della Società Alstom Ferroviaria Spa.**

Andrea DE MARIA (PD) illustra l'interrogazione in titolo.

La viceministra Teresa BELLANOVA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Gianluca BENAMATI (PD), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta. In primo luogo, esprime apprezzamento per l'impegno assunto dal Governo di seguire la tempestiva indizione delle gare d'appalto per i treni; esprime quindi soddisfazione per il fatto che il Governo segua direttamente con l'Alstom l'evolversi della situazione e valuta positivamente l'opportunità che il Ministero fornisca di un tavolo di confronto che in questo caso rappresenta non un tavolo di crisi, ma di sviluppo per le prospettive produttive e occupazionali dell'azienda.

**5-08558 Polidori: Procedimento autorizzativo dell'impianto di rigassificazione del metano liquido a Zaule, nel porto di Trieste.**

Sandra SAVINO (FI-PdL), cofirmataria, rinuncia ad illustrare l'interrogazione in titolo.

La viceministra Teresa BELLANOVA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Sandra SAVINO (FI-PdL), replicando in qualità di cofirmataria, si dichiara insoddisfatta della risposta fornita dal rappresentante del Governo in quanto a suo giudizio vi è l'urgenza di convocare la programmata conferenza dei servizi in merito all'autorizzazione dell'impianto. Non riesce a comprendere le ragioni per le quali, pur in presenza di pareri contrari delle amministrazioni locali, proceda l'iter amministrativo per il rilascio della VIA.

Sottolineato il ritardo della risposta del Governo che giunge solo a fronte della presentazione di un *question time* in Com-

missione, essendo rimasta inevasa l'interrogazione a risposta scritta n. 4-09613 presentata il 30 giugno 2015, ritiene che la gestione della vicenda da parte dell'Esecutivo sia stata influenzata anche dall'imminenza delle elezioni amministrative del prossimo mese di giugno. Preannuncia quindi che si rivolgerà anche alla regione Friuli-Venezia Giulia per avere ulteriori delucidazioni in merito all'evolversi della vicenda.

**5-08559 Vallascas: Adozione dei decreti attuativi relativi al Fondo nazionale per l'efficienza energetica e al programma di miglioramento della prestazione energetica degli immobili della pubblica amministrazione.**

Andrea VALLASCAS (M5S) illustra l'interrogazione in titolo.

La viceministra Teresa BELLANOVA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Andrea VALLASCAS (M5S), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo e stigmatizza la mancata emanazione dei decreti attuativi relativi all'attuazione del Fondo per l'efficienza energetica e del programma di miglioramento della prestazione energetica degli edifici della pubblica amministrazione che avrebbe dovuto completarsi entro la fine dell'anno 2015. Sottolinea, pertanto, l'urgenza di procedere alla realizzazione dei previsti interventi di riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare pubblico, che oltre agli evidenti benefici ambientali, rappresenterebbe un'importante opportunità per il settore delle costruzioni profondamente colpito dalla crisi economica.

**5-08560 Alfreider: Questioni inerenti il nuovo accordo di programma sulla Società belga Solvay.**

Massimo ARTINI (Misto-AL-P), cofirmatario dell'interrogazione in titolo, rinuncia ad illustrare l'interrogazione in titolo.

La viceministra Teresa BELLANOVA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Massimo ARTINI (Misto-AL-P), replicando, prende atto della risposta fornita dal rappresentante del Governo e ritiene necessario un approfondimento sul contenuto delle funzioni ora attribuite in ambito regionale relativamente ai permessi di ricerca e alle concessioni di coltivazione dei minerali solidi che allo stato dell'arte desta non poche preoccupazioni. Preannuncia che svolgerà una verifica con la regione Toscana sulla questione posta dal suo atto ispettivo.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 9.10.**

#### ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

*Giovedì 4 maggio 2016. — Presidenza del vicepresidente Ignazio ABRIGNANI.*

**La seduta comincia alle 9.10.**

**Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente misure volte a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento di gas e che abroga il regolamento (UE) n. 994/2010 del Consiglio e documento di lavoro dei servizi della Commissione – Sintesi della valutazione d'impatto (SWD(2016) 26 final). COM(2016) 52 final e allegati.**

*(Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Gianluca BENAMATI (PD), *relatore*, illustra i contenuti della proposta di regolamento in esame che si inserisce nell'ambito di un pacchetto più ampio di misure finalizzate a salvaguardare la sicurezza energetica del nostro Continente. In par-

ticolare, la proposta è diretta a rafforzare gli strumenti e le misure a disposizione dell'Unione europea e dei Paesi membri di fronte all'eventualità di possibili carenze di gas provocate da perturbazioni relative alla forniture ovvero da picchi di consumo che determinino una domanda straordinariamente elevata.

La proposta trae origine dagli *stress test* effettuati nel 2014 che hanno confermato quanto era emerso in occasione della controversia tra Russia e Ucraina, per cui l'Europa è ancora molto vulnerabile in caso di interruzioni nell'approvvigionamento di gas. Dagli *stress test* è emersa l'esigenza di potenziare gli strumenti per prevenire e affrontare eventuali emergenze oltre che la necessità di migliorare la capacità di stoccaggio e la possibilità di utilizzare soluzioni alternative quali il ricorso al gas naturale liquefatto (GLN). In realtà, una normativa in materia di sicurezza energetica, per quanto concerne l'approvvigionamento di gas, già esiste nell'Unione europea ed è contenuta dal regolamento n. 994 del 2010 che a giudizio della stessa Commissione europea ha prodotto un impatto positivo e apprezzabile. Tuttavia, proprio le recenti travagliate vicende hanno evidenziato la necessità di apportare alcuni miglioramenti alla disciplina vigente.

La proposta si inserisce in un contesto in cui il livello di dipendenza energetica dell'UE è molto elevato, pur essendovi notevoli differenze tra paese e paese. In particolare, i paesi che dispongono di centrali nucleari registrano un grado di dipendenza più basso mentre vi sono alcuni partner dell'Europa dell'est che si trovano in una situazione particolarmente precaria perché dipendono quasi esclusivamente da un unico fornitore (la Russia). Per quanto concerne specificamente il gas, la produzione dell'UE copre soltanto una quota minoritaria dei consumi mentre il 65 per cento viene importato. La Russia assicura il 39 per cento delle importazioni, la Norvegia il 30 per cento e l'Algeria il 13 per cento.

L'Unione europea si è prefissa di incoraggiare la sicurezza negli approvvigiona-

menti anche attraverso un rafforzamento della infrastrutture e la loro interconnessione. A tal fine, è stato adottato il progetto Reti TEN-T che ha individuato una serie di priorità; allo stato, tuttavia, le risorse stanziare, anche mediante il programma *Connecting Europe*, risultano nettamente inferiori alle necessità.

Senza entrare nel merito dei singoli progetti, è opportuno ricordare che uno degli obiettivi prioritari che l'Unione europea ha prospettato ai paesi membri è quello di promuovere una diversificazione dei fornitori; per questo motivo, alcune recenti iniziative assunte da singoli Paesi membri, quali Nord Stream 2, suscitano forti e diffuse critiche. È comunque evidente l'utilità di misure volte a rafforzare la capacità di reazione di fronte ad eventuali discontinuità nella disponibilità del gas.

Venendo ai contenuti della proposta di regolamento COM(2016) 52, merita in primo luogo segnalare che una prima novità rispetto alla disciplina vigente attiene alla specificazione di quelli che costituiscono i «servizi sociali essenziali» per i quali deve essere comunque garantita la continuità della fornitura: si tratta dei servizi di assistenza sanitaria, di emergenza e di sicurezza.

È poi confermata la definizione di cliente protetto, che può comprendere anche le piccole e medie imprese, oltre che i servizi sociali essenziali e gli impianti di teleriscaldamento.

In ogni caso, alle piccole e medie imprese non si applicherebbero le disposizioni in materia di solidarietà che si riferiscono specificamente alle famiglie, ai servizi essenziali e agli impianti di teleriscaldamento.

La disciplina del regime della solidarietà è contenuta all'articolo 12 della proposta di regolamento. In base a tale principio, la fornitura deve essere ricondotta al livello che garantisca il servizio a tutti i clienti protetti per cui, se un Paese membro dichiara lo stato di emergenza, la fornitura ai clienti non protetti non proseguirà per poter approvvigionare prioritariamente i clienti protetti.

Per rafforzare l'efficacia delle misure dirette a garantire la sicurezza energetica, la Commissione europea propone di adottare un approccio regionale, superando la dimensione nazionale. In particolare, la proposta di regolamento prefigura un elenco di regioni che, in base alle disposizioni proposte, è suscettibile di modifica da parte della stessa Commissione europea mediante atti delegati. L'Italia rientrerebbe nella regione sudorientale insieme all'Austria, la Croazia, l'Ungheria e la Slovenia.

La definizione delle regioni nei termini prospettati dalla Commissione europea merita un esame molto accurato per una serie di motivi: in primo luogo, perché le regioni indicate non trovano corrispondenza nei gruppi regionali individuati ai fini del TEN-E, che sono più estesi. In secondo luogo, perché non si comprende per quale motivo nella regione cui apparterebbe l'Italia non è compresa anche la Svizzera che pure è attraversata da importanti rotte di approvvigionamento. In terzo luogo, il potere attribuito alla Commissione europea appare forse troppo ampio e discrezionale, e comunque tale da precludere la possibilità degli Stati membri di muoversi anche in termini differenti.

Più in generale, occorre valutare attentamente se una articolazione della strategia per la sicurezza energetica possa trarre vantaggi o invece risultare svantaggiata da una rigida divisione del territorio dell'Unione europea in diverse regioni.

Strettamente connesse alla ripartizione in regioni, sono poi le disposizioni relative che definiscono la procedura per la rilevazione dei rischi, che deve essere effettuata congiuntamente a livello regionale, così come quelli concernenti la definizione dei piani di azione preventivi e dei piani di emergenza.

Per quanto concerne la valutazione del rischio, viene riproposta la formula già prevista dalla normativa vigente che si basa sul calcolo N-1 che definisce la capacità del sistema di soddisfare la domanda di gas di picco giornaliero in caso di interruzione della principale infrastruttura di importazione. Si può osservare che

fra le cause che vengono contemplate, da cui potrebbero derivare problemi di fornitura, non viene considerata in termini espliciti anche l'eventualità di attentati terroristici. Coerentemente alla logica di articolazione in regioni, la proposta di regolamento sottolinea l'esigenza di un obbligo di cooperazione ed enfatizza il ruolo che può svolgere la Commissione europea nelle diverse fasi. In particolare, la Commissione può, oltre che facilitare, la ricerca di soluzioni concordate, raccomandare alle autorità competenti delle diverse regioni di riesaminare i piani o addirittura imporne la modifica. Al riguardo, nel documento che il Ministero dello sviluppo economico ha trasmesso ai sensi della legge n. 234 del 2012, si sottolineano alcuni profili problematici a partire dalla obbligatorietà della cooperazione da cui potrebbero derivare conseguenze negative quali l'eventuale taglio della domanda del settore termoelettrico a gas, dei consumatori industriali e di una parte dei consumatori civili.

Lo stesso documento esprime preoccupazione per il fatto che i diversi adempimenti che sono posti a carico delle autorità e degli operatori possano comportare aggravii amministrativi e possono investire profili molto delicati, quali l'obbligo di comunicare alla Commissione europea dati sensibili sui contratti di approvvigionamento.

Da ultimo, il documento ritiene che sia eccessivo il rafforzamento del ruolo della Commissione europea rapportato alle competenze che rimarrebbero in campo agli Stati membri.

Infine, merita segnalare positivamente le disposizioni dirette a garantire la cosiddetta capacità bidirezionale, vale a dire la capacità fisica di trasporto del gas in entrambe le direzioni su tutti gli interconnettori tra diversi Stati membri.

Si tratta di misure che evidentemente sono dirette ad assicurare la reciproca assistenza in caso di necessità.

In conclusione, la proposta di regolamento in esame interviene sulla disciplina vigente apportando alcune significative modifiche che riguardano essenzialmente:

il superamento dell'approccio nazionale mediante l'adozione obbligatoria di un approccio regionale; l'introduzione del principio di solidarietà a tutela dei clienti protetti e l'obbligo di cooperazione tra i diversi Paesi; un rafforzamento degli adempimenti anche per quanto concerne lo scambio di informazioni e la trasparenza dei contratti e il potenziamento della capacità bidirezionale delle infrastrutture.

Ignazio ABRIGNANI, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle regioni e alla Banca europea per gli investimenti – Acciaio: mantenere occupazione sostenibile e crescita in Europa.**  
**COM(2016) 155 final.**

*(Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Ludovico VICO (PD), *relatore*, illustra i contenuti dell'interrogazione in titolo volta a delineare una strategia europea per il rilancio del settore siderurgico nel nostro Continente.

Si tratta di un progetto ambizioso che tocca vari aspetti.

La comunicazione COM(2016)155 parte dalla considerazione per cui il comparto siderurgico continua a costituire uno dei pilastri delle attività produttive; l'acciaio è tra i materiali di base più utilizzati nelle costruzioni, nei trasporti, nelle infrastrutture e nell'industria.

Non è quindi ipotizzabile una continua riduzione della produzione di acciaio da parte dell'Unione europea che finirebbe per costringere il nostro Continente nella condizione di dover dipendere dalle importazioni dall'estero.

Già attualmente l'Unione europea detiene, nella produzione mondiale di acciaio, una quota nettamente più ridotta rispetto a quella che copriva poco più di dieci anni fa. Siamo infatti passati dal 19 a circa il 10 per cento della produzione complessiva, mentre sono enormemente cresciute le quote detenute da Cina, India e Corea del Sud. Ciononostante, il settore continua a registrare in Europa un fatturato annuo superiore a 160 miliardi di euro e a garantire l'occupazione ad oltre 300 mila lavoratori, sebbene anche in questo caso negli ultimi anni si sia registrata una significativa riduzione.

L'acciaio è, insomma, un comparto di interesse prioritario per l'Unione europea nel suo complesso e per quasi tutti i Paesi membri; l'industria siderurgica europea è infatti distribuita in 23 Paesi, sebbene i maggiori produttori rimangano la Germania e l'Italia.

L'industria europea è minacciata proprio dalla aggressività dei più dinamici competitori mondiali, in particolare dalla Cina che già oggi registra una ingente sovraccapacità produttiva e che può usufruire dei rilevantissimi vantaggi assicurati dalla assenza di vincoli di carattere ambientale.

La prima preoccupazione dell'Unione europea, opportunamente segnalata nella comunicazione in esame, è appunto quella di rafforzare gli strumenti di difesa commerciale contro le pratiche sleali, anche mediante lo snellimento delle procedure per l'eventuale adozione di misure *anti-dumping*.

In effetti, già attualmente l'Unione europea applica circa 100 misure di difesa commerciale; nel febbraio scorso, la Commissione europea ha avviato tre nuove inchieste *antidumping* nei confronti di altrettanti prodotti dell'industria siderurgica cinese.

La Commissione europea si prefigge di velocizzare le procedure per le indagini che possono condurre all'adozione di strumenti di difesa commerciale.

Su tale aspetto, tuttavia, non è sino ad ora emerso a livello europeo un orientamento univoco tra i diversi Stati membri.

Ciò vale, in particolare, per la cosiddetta regola del « dazio inferiore » che consente alla Commissione europea di istituire dazi di entità inferiore al margine di *dumping* se tale livello è sufficiente a eliminare il pregiudizio subito dall'industria europea.

Mentre, infatti, alcuni Paesi vorrebbero mantenere questa regola nel timore che dalla sua abolizione possa discendere un aumento dei costi ai danni dei consumatori di acciaio, altri Paesi, tra cui l'Italia, propendono per una soppressione della regola, come prospettato dalla Commissione europea, per rendere più dure le misure *antidumping*.

Va, tuttavia, osservato che a livello multilaterale non risulta che l'Unione europea si sia attivata nel WTO per denunciare pratiche commerciali sleali.

Parzialmente connesso a questo tema, è quello del ridimensionamento della sovraccapacità che la Commissione europea intenderebbe affrontare nell'ambito dei gruppi di lavoro che sono stati istituiti con alcuni dei maggiori produttori (Cina, Giappone, India, Russia, Turchia e Stati Uniti). Andrebbe peraltro chiarito perché non sono stati attivati analoghi gruppi di contatto anche con il Brasile e la Corea del Sud.

Un capitolo non meno importante è quello che attiene all'intenzione, manifestata dalla Commissione europea, di utilizzare al meglio gli strumenti e le risorse esistenti per indurre l'industria siderurgica a procedere più rapidamente nella modernizzazione, facilitando gli investimenti per l'innovazione tecnologica oltre che per la formazione del personale impiegato, la crescita professionale e la riconversione degli occupati.

A questo proposito, occorre segnalare che la comunicazione COM(2016)155, se per un verso non manca di richiamare i diversi fondi e strumenti finanziari attivabili allo scopo (dal FEIS a Horizon 2020 a SPIRE), per altro verso non prospetta neanche in via di ipotesi possibili suggerimenti puntuali. In sostanza, il rischio che si può porre è che le indicazioni della comunicazione si rivelino mere intenzioni non supportate da proposte concrete.

Ciò appare tanto più evidente quando si consideri che l'industria siderurgica del nostro Paese già attualmente si distingue, anche nel confronto europeo, per essere tra le più virtuose per quanto concerne le tecnologie impiegate e l'attenzione per i profili ambientali.

La siderurgia italiana è, infatti, in larga parte derivante da forni elettrici che costituiscono impianti più piccoli e flessibili e impiegano prevalentemente rottame. Soltanto il 35 per cento della produzione nazionale deriva da ciclo integrale, vale a dire sostanzialmente da altoforni, impianti di maggiori dimensioni e con un più rilevante impatto sul territorio e l'ambiente.

La Commissione europea valuta che il forno elettrico può assicurare il 75 per cento di risparmio di materiale ferroso impiegato e un abbattimento di oltre l'85 per cento dell'inquinamento atmosferico.

Appare, quindi, auspicabile che la comunicazione sia accompagnata da misure più specifiche volte a promuovere la ricerca, che già è in corso, a favore di innovazioni tecnologiche quali ad esempio la realizzazione di impianti per la produzione di preridotto, che potrebbe ridurre significativamente i costi di produzione.

Allo stesso modo, andrebbe incoraggiata l'evoluzione dell'attività produttiva verso prodotti di qualità, con acciai speciali, che si rivolgano a esigenze più specifiche degli utilizzatori.

In sostanza, sarebbe auspicabile che l'Unione europea sostenesse tutte le misure che possano favorire davvero l'innovazione dell'industria siderurgica europea, garantendo un innalzamento del valore aggiunto della produzione del nostro Continente.

Allo stesso tempo, risulterebbe pienamente coerente con gli obiettivi che la Commissione prefigura l'adozione di interventi finanziari e di misure di sostegno per la riconversione e l'ammodernamento degli impianti esistenti, in primo luogo allo scopo di ridurre l'impatto sull'ambiente. Esempio, al riguardo, è la vicenda dell'Ilva di Taranto i cui piani di riconversione hanno trovato forti resistenze da

parte delle istituzioni europee che avrebbero probabilmente più opportunamente dovuto incoraggiarne l'adeguamento alla normativa ambientale.

Sotto questo profilo, sembra necessario un attivo contributo da parte del nostro Governo nei negoziati europei per garantire che gli obiettivi prospettati dalla Commissione, con la comunicazione al nostro esame non vengano smentiti dalle decisioni che di volta in volta vengono assunte dalla stessa Commissione europea.

Queste considerazioni valgono anche per quanto riguarda l'indicazione della necessità di rivedere il sistema degli aiuti di Stato per orientarli maggiormente verso i progetti tecnologici di ricerca transfrontalieri, o comunque di interesse europeo, e per sviluppare soluzioni innovative.

Così come è auspicabile che venga accolta la richiesta avanzata dal Governo italiano di semplificare l'accesso, attualmente troppo complesso, al Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG) finalizzato a sostenere le politiche attive del mercato del lavoro per aiutare i lavoratori interessati a trovare una nuova occupazione in caso di licenziamenti collettivi.

In conclusione, la strategia prefigurata dalla Commissione europea, fortemente sollecitata da alcuni Stati europei, tra cui l'Italia, oltre che dalle associazioni dei produttori del comparto, appare una sorta di atto dovuto, viste le condizioni di crescente difficoltà che l'industria siderurgica europea sta affrontando.

Pur meritevole di apprezzamento, l'iniziativa della Commissione europea necessita, tuttavia, di essere accompagnata da indicazioni più puntuali che consentano di concretizzare gli obiettivi di proteggere la siderurgia europea di fronte alla concorrenza sleale di molti competitori e di favorirne l'innovazione e lo sviluppo tecnologico.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, nessuno chiedendo di parlare, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 9.25.**

#### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 4 maggio 2016. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI.*

**La seduta comincia alle 14.05.**

#### Sull'ordine dei lavori.

Andrea VALLASCAS (M5S), intervenendo sull'ordine dei lavori, lamenta che le proposte di parere relative ai provvedimenti in esame in sede consultiva nella giornata odierna sono state trasmesse per email solo alle ore 12. Sottolinea che il proprio gruppo non ha pertanto avuto il tempo di approfondirne il contenuto e offrire il proprio contributo. Nel giudicare poco corretto un simile comportamento, preannuncia che i deputati del proprio gruppo non parteciperanno al voto di entrambi i provvedimenti in sede consultiva.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, osservato preliminarmente che la prassi seguita negli ultimi mesi di anticipare il parere sui provvedimenti e gli atti in esame si basa su un'attenzione non formale a tutte le componenti politiche presenti in Commissione, sottolinea che, in base all'articolo 73, comma 3, del regolamento, non vi è alcun obbligo per i relatori di trasmettere la proposta di parere prima della seduta in cui viene discussa e deliberata. Aggiunge che, nel caso specifico dei provvedimenti in esame, entrambe le relatrici hanno preannunciato nella seduta di ieri la presentazione di proposte di parere favorevoli senza osservazioni né condizioni, le quali sono state puntualmente anticipate per email. Ritiene pertanto infondate le obiezioni sollevate dal deputato Vallascas.

Davide CRIPPA (M5S) sottolinea che la questione posta dal collega Vallascas non riguarda il merito dei provvedimenti in esame, ma il metodo di lavoro della Commissione che spesso non consente, per la ristrettezza dei tempi in cui sono deliberati i pareri sui provvedimenti, di formulare eventuali integrazioni e di valutare



l'opportunità di presentare una proposta di parere alternativa.

Ludovico VICO (PD), sottolineato il carattere istruttorio dei lavori delle Commissioni che nella sede consultiva, osserva che indipendentemente dal fatto che la proposta di parere sia trasmessa con anticipo a tutti i deputati, il punto di riferimento per la predisposizione della proposta di parere è il relatore al quale tutti i gruppi possono e devono fare riferimento nel caso in cui intendano proporre il proprio contributo all'elaborazione della proposta medesima. Richiama quindi i colleghi ad una reciproca, proficua collaborazione nel lavoro parlamentare.

Gianluca BENAMATI (PD), nel dichiararsi sorpreso dalle obiezioni sollevate dai colleghi del Movimento 5 Stelle, ricorda che fino a pochi mesi fa i pareri erano presentati direttamente nel corso della seduta in cui era prevista la loro deliberazione, senza essere anticipati per email. Nel giudicare positivamente il metodo introdotto che dimostra un'attenzione non formale – come sottolineato anche dal presidente Epifani – nei confronti di tutti i gruppi politici presenti in Commissione e, in particolare delle opposizioni, ricorda che, nel caso di provvedimenti complessi sui quali vi sono state posizioni articolate anche all'interno della maggioranza, le proposte di parere sono state trasmesse con notevole anticipo proprio al fine di giungere ad una deliberazione il più possibile condivisa. Osserva che se la prassi di anticipare le proposte di parere sui provvedimenti in sede consultiva, o sugli atti del Governo e dell'Unione europea, può alimentare comportamenti surrettiziamente ostili da parte dei gruppi di opposizione, a suo avviso, appare preferibile tornare al passato seguendo rigorosamente la procedura dettata dall'articolo 73, comma 3, del regolamento.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di parlare, ritiene opportuno proseguire nel proficuo e collaborativo rapporto tra gruppi di maggioranza e di

opposizione, basato su un'interlocuzione e un'attenzione non formale a tutte le componenti politiche, cui ha sempre inteso improntare i lavori della Commissione.

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo istitutivo della Banca asiatica per gli investimenti in infrastrutture, con Allegati, fatto a Pechino il 29 giugno 2015.**

**C. 3642 Governo.**

(Parere alla III Commissione).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 3 maggio 2016.

Cristina BARGERÒ (PD), *relatrice*, formula una proposta di parere favorevole *(vedi allegato 6)*.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**Disciplina organica della coltivazione della vite e della produzione e del commercio del vino.**

**Testo unificato C. 2236 Sani e abbinate.**

(Parere alla XIII Commissione).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 3 maggio 2016

Veronica TENTORI (PD), *relatrice*, formula una proposta di parere favorevole *(vedi allegato 7)*.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 14.20.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Mercoledì 4 maggio 2016.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.20 alle 14.45.

## ALLEGATO 1

**5-08556 Ricciatti: Criticità dello stabilimento Fincantieri di Ancona.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Lo stabilimento Fincantieri di Ancona attualmente dispone di un organico di circa 530 unità, di cui 300 operai. Allo stato è in piena produttività con tre navi da crociera in cantiere ed impiego di circa 3000 operai, tra dipendenti ed impiegati di ditte appaltatrici e subappaltatrici.

Da informazioni assunte presso il Ministero dell'Interno risulta che nel mese di ottobre 2014 il segretario provinciale della FIOM-CGIL ha presentato alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Ancona un esposto per fatti asseritamente costituenti reati di estorsione, intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro.

La Direzione Territoriale del lavoro di Ancona e l'INPS, con l'ausilio del Nucleo Ispettorato del Lavoro, hanno, come noto, effettuato un accesso ispettivo nel corso del quale sono emerse diverse irregolarità, ancora tuttavia in fase di verifica.

Il Ministero dell'Interno riferisce altresì – come del resto già noto agli interroganti – dell'incontro svoltosi tra sindaco del Comune di Ancona e i rappresentanti della FIOM-Fincantieri: in tale sede, è stata ravvisata l'esigenza di istituire un tavolo di

lavoro con le Istituzioni preposte, al fine di valutare la situazione nel cantiere di Ancona.

Alla riunione svoltasi successivamente hanno preso parte, oltre al sindaco di Ancona e alla FIOM-CGIL, l'Assessore alle attività produttive del Comune, il Comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, i Direttori provinciali del lavoro, il Dirigente del servizio SPAL (sistema politiche attive del lavoro) e i rappresentanti RSU-FIOM di Fincantieri Ancona. Per la Fincantieri hanno partecipato il Direttore delle Relazioni Istituzionali e il Direttore del Personale della sede di Ancona.

Nel corso della riunione è stata effettuata una complessa analisi sulla organizzazione del lavoro, sulla sicurezza del lavoro e sull'attività di controllo da parte degli Enti preposti.

Da canto suo, la società Fincantieri – che come noto nel luglio 2015 ha stipulato con l'Ufficio Territoriale del Governo di Ancona un protocollo di legalità nel settore degli appalti – si è mostrata disponibile a fornire con cadenza periodica, l'elenco delle Ditte appaltatrici operanti.

## ALLEGATO 2

**5-08557 Benamati: Piano industriale e riorganizzazione della Società  
Alstom Ferroviaria Spa.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con tale atto viene posto in evidenza la Alstom Ferroviaria ed in particolare la sede di Bologna, centro di eccellenza per il segnalamento ferroviario.

Il gruppo, come noto, è presente in Italia dal 1998 ed ha otto sedi operative su tutto il territorio nazionale. Nel territorio bolognese la Alstom acquisì nel 1998 la società Sasi, azienda che per decenni è stata una delle più importanti aziende del territorio.

La messa in mobilità di 22 persone e il trasferimento di 11 dipendenti nella sede

di Sesto San Giovanni, giustamente preoccupa gli interroganti. Il Ministero del Lavoro a riguardo ha riferito che, comunque, non risultano istanze per la richiesta di ammortizzatori sociali per la sede di Bologna.

Il MiSE è già in contatto con la Direzione di Alstom e sia con la Direzione della General Electric per il futuro dello stabilimento di Sesto San Giovanni e approfondirà sicuramente le questioni poste e ove necessario aprirà un tavolo di confronto a riguardo.

## ALLEGATO 3

**5-08558 Polidori: Procedimento autorizzativo dell'impianto di rigassificazione del metano liquido a Zaule, nel porto di Trieste.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito al quesito posto dall'Onorevole interrogante, mi preme evidenziare che il procedimento di autorizzazione del rigassificatore in questione, in corso presso il Ministero dello sviluppo economico, non può, allo stato attuale, essere concluso in quanto il decreto n. 808 del 2009, con cui il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha emanato, con esito positivo, il provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale relativamente al terminale di rigassificazione, prevedeva che, prima che il Ministero dello sviluppo economico potesse convocare la conferenza di servizi decisoria nel procedimento autorizzativo di sua competenza, dovesse essere acquisita anche la Valutazione di Impatto Ambientale del Metanodotto di collegamento del rigassificatore alla Rete di Trasporto Nazionale del gas.

Pertanto, la conferenza di servizi decisoria potrà essere convocata solo dopo l'acquisizione della positiva Valutazione di Impatto Ambientale sul metanodotto, in ottemperanza alla prescrizione del decreto n. 808 del 2009, così come peraltro comunicato anche dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Riguardo al parere della Regione Friuli Venezia Giulia, si fa presente che non è ancora stata emanata alcuna delibera di Giunta regionale, in merito all'intesa sull'opera oggetto dell'atto di sindacato ispettivo. A seguito della formale espressione della Regione, verranno adottate le conseguenti valutazioni previste dalla normativa vigente.

Il Ministero dello sviluppo economico continuerà, quindi, anche nelle successive fasi del procedimento di autorizzazione, a fornire tutte le informazioni che il Parlamento ritenesse utile acquisire.

## ALLEGATO 4

**5-08559 Vallasca: Adozione dei decreti attuativi relativi al Fondo nazionale per l'efficienza energetica e al programma di miglioramento della prestazione energetica degli immobili della pubblica amministrazione.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento a quanto richiesto dagli Onorevoli interroganti circa il decreto attuativo previsto dall'articolo 15 del decreto legislativo n. 102 del 2014, concernente l'istituzione del Fondo nazionale per l'efficienza energetica, colgo l'occasione per fornire al Parlamento delle novità a cui il Ministero ha lavorato negli scorsi mesi, volte a rafforzare le potenzialità del Fondo stesso.

In aggiunta agli elementi già forniti nella precedente risposta, mi preme segnalare che durante questo periodo di tempo sono stati condotti ulteriori approfondimenti che hanno consentito di prevedere delle ipotesi che permettano di assicurare delle sinergie tra il Fondo stesso e il Fondo europeo per gli investimenti strategici (cosiddetto Piano Juncker), con l'obiettivo di poter sommare alle risorse nazionali le risorse messe a disposizione dall'Unione europea.

Come noto, il Piano Juncker consiste, infatti, in un programma di investimenti di circa 315 miliardi di euro suddivisi in diverse aree di intervento tra cui figura anche l'efficienza energetica.

Nelle prossime settimane si concluderà, quindi, il confronto tecnico con gli altri Ministeri interessati (Ministero dell'economia e delle finanze e Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare), su queste novità, terminato il quale sarà possibile procedere all'emanazione del provvedimento.

Per quanto riguarda, invece, il decreto attuativo previsto dall'articolo 5 del decreto legislativo n. 102 del 2014, concernente la riqualificazione energetica degli immobili della pubblica amministrazione centrale, sono stati svolti dai Ministeri concertanti (Ministero dell'economia e delle finanze, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e Ministero delle infrastrutture e dei trasporti) gli ulteriori approfondimenti richiamati dall'onorevole interrogante, con particolare riferimento alle procedure di erogazione dei finanziamenti, arrivando ad un'ulteriore versione dello schema di decreto, nella quale si è dovuto anche tenere conto delle nuove previsioni, introdotte con la legge n. 209 del 2015, finalizzate a razionalizzare i flussi procedurali e finanziari tra le Amministrazioni, per quanto riguarda le risorse a disposizione per l'efficientamento energetico degli edifici pubblici.

Il testo che, come si diceva, ha dovuto tenere conto delle novità inserite con la Legge di Stabilità, è stato inviato al Ministero dell'economia e delle finanze, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il 15 aprile scorso e potrà essere emanato a breve, non appena ricevuto il formale concerto da parte dei suddetti Ministeri.

## ALLEGATO 5

**5-08560 Alfreider: Questioni inerenti il nuovo accordo di programma sulla Società belga Solvay.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito alle questioni rappresentate dagli On.li interroganti, bisogna, in via preliminare evidenziare che il decreto legislativo n. 112 del 1998 ha disciplinato le funzioni amministrative relative alla materia miniere e risorse geotermiche, delegando alle Regioni le funzioni relative ai permessi di ricerca ed alle concessioni di coltivazione di minerali solidi e delle risorse geotermiche sulla terraferma e stabilendo che i canoni dovuti dai titolari dei permessi e delle concessioni sono devoluti alle Regioni le quali provvedono alla loro determinazione entro i limiti massimi fissati dallo Stato.

Per quanto concerne, invece, l'aspetto degli approvvigionamenti idrici, dalle notizie acquisite risulta che la Regione Toscana abbia rilasciato il proprio assenso al progetto per il nuovo sistema idrico industriale della Solvay. Tale progetto interesserà il territorio di Montecatini Val di Cecina, con la realizzazione di sei nuovi pozzi che attingeranno dalla falda acquifera sotterranea, in una zona più a monte rispetto al corso d'acqua, così da diminuirne la pressione. In questo modo, grazie a quasi cinque chilometri di tubazioni interrato, saranno garantiti due obiettivi: la salvaguardia del corso d'acqua e la coltivazione delle miniere nel rispetto dell'ambiente.

Circa l'Accordo di Programma per il rilancio competitivo dell'area costiera livornese, come noto agli Onorevoli interroganti, lo stesso è stato sottoscritto l'8 maggio 2015 e vede come protagonisti vari Enti pubblici (Governo, Regione, Autorità Portuale, Provincia di Livorno e Comuni di Livorno, Collesalveti e Rosignano Marittimo).

L'Accordo, contiene una serie di misure ed interventi per affrontare la situazione di particolare difficoltà che sta vivendo l'area livornese e che pur in minore intensità interessa anche il territorio di Rosignano. Le misure contenute nell'accordo di programma dovrebbero consentire il rilancio economico complessivo dell'intera area.

Infine, informo che il Consiglio regionale della Toscana ha presentato il 29 giugno 2015 una mozione con la quale chiede l'impegno della Giunta Regionale a produrre una bozza di protocollo che preveda che almeno un terzo delle royalties che Solvay versa annualmente alla Regione sia erogato al Comune di Volterra.

Il Governo, pertanto, si impegna nell'ambito delle proprie competenze a seguire con attenzione le questioni sollevate dagli Onorevoli interroganti, con particolare riguardo ai profili ambientali connessi alle attività di estrazione.

ALLEGATO 6

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo istitutivo della Banca asiatica per gli investimenti in infrastrutture, con Allegati, fatto a Pechino il 29 giugno 2015. C. 3642 Governo.**

**PARERE APPROVATO**

La X Commissione,

esaminato, per quanto di competenza, il disegno di legge recante « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo istitutivo della Banca asiatica per gli investimenti in infrastrutture, con Allegati, fatto a Pechino il 29 giugno 2015 » (C. 3642 Governo);

sottolineato che la Banca asiatica per gli investimenti in infrastrutture rappre-

sentava uno strumento di cooperazione fondamentale per la Cina e per tutti i Paesi della regione asiatica e un veicolo di investimenti e di sviluppo che potrà avere positivi effetti anche per gli Stati membri dell'Unione europea che hanno sottoscritto l'Accordo,

delibera di esprimere

**PARERE FAVOREVOLE.**

ALLEGATO 7

**Disciplina organica della coltivazione della vite e della produzione e del commercio del vino. Testo unificato C. 2236 Sani e abbinato.**

**PARERE APPROVATO**

La X Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il testo unificato delle proposte di legge C. 2236 Sani e C. 2618 Oliverio, recante la disciplina organica della coltivazione della vite e della produzione e del commercio del vino, come risultante dagli emendamenti approvati dalla XIII Commissione nel corso dell'esame in sede referente;

rilevato che il provvedimento intende disciplinare in modo organico la coltivazione della vite, nonché la produzione e il commercio del vino, unificando, aggiornando e razionalizzando la normativa esistente, nonché semplificando il quadro normativo attualmente vigente;

valutata positivamente la disposizione recata dall'articolo 64, comma 13, in cui si sottolinea l'unicità della struttura responsabile dei controlli sui vini con denominazione di origine o indicazione geografica, la quale introduce un rilevante elemento di semplificazione per l'attività delle aziende del settore,

delibera di esprimere

**PARERE FAVOREVOLE.**